

Il contributo della Cnesc allo sviluppo del servizio civile in Italia

Roma 18 Luglio 2018

Licio Palazzini, presidente CNESC

Intervento a nome del Consiglio di Presidenza

La legislatura che si è conclusa, per quanto riguarda il servizio civile, è stata caratterizzata da due fatti sostanziali:

- La ripresa quantitativa dei contingenti a bando, cioè delle opportunità per i giovani e per le comunità
- L'avvio e la conclusione, almeno sul piano parlamentare, della riforma legislativa che va sotto il nome di Servizio Civile Universale.

Il XVII Rapporto illustra un anno di servizio civile attuato in concreto, nel 2017 con i risultati che ha prodotto e gli investimenti che ha richiesto.

Adesso siamo in una nuova legislatura. Governano partiti che erano all'opposizione e che nel merito specifico del servizio civile hanno espresso posizioni critiche o non si sono espressi.

E' quindi importante, per chi crede nello sviluppo del Paese e nel contributo che il sc può dare, sapere quali siano gli obiettivi che il Governo Conte affida al Servizio Civile impegnato nella transizione da Nazionale a Universale.

Il messaggio che il Sottosegretario delegato, on. Spadafora ci ha inviato e di cui lo ringraziamo, è un primo passo a cui ci auguriamo ne seguiranno altri.

Il servizio civile ha una peculiarità che spesso non viene colta dai commentatori o dagli intellettuali: non ha distanze fra idee e fatti.

Oggi sono in servizio 41.000 giovani in migliaia di enti pubblici e del terzo settore.

Ci attendiamo a giorni che venga pubblicato il nuovo bando giovani 2018 per dare l'opportunità, attraverso le domande per i più di 50.000 posti, ad almeno 100.000 giovani di poter presentare domanda e iniziare il servizio con l'avvio del 2019. Bando reso possibile dai quasi 300 milioni di euro assegnati al DGSCN.

Le organizzazioni sono in attesa dell'Avviso per il deposito progetti per il 2019-2020, in modo da assicurare quella continuità operativa che è uno dei segreti del successo del servizio civile.

Così come è essenziale avere dal 2019 una dotazione finanziaria statale che stabilizzi il contingente dei 50.000 e lo faccia progressivamente avvicinare al numero delle domande presentate dai giovani.

Spiace che di tutta questa realtà non ci sia traccia negli articoli, alcuni anche interessanti, che periodicamente appaiono sui giornali o nei siti. La stessa spinta a coinvolgere il numero più ampio possibile di giovani avrebbe maggior concretezza se ci fosse esplicita relazione fra quello che c'è e quello che si vorrebbe. Anche le idee sulla reintroduzione di accessi obbligatori al servizio militare e a quello civile sarebbero più produttive se basate sulla piena attuazione del servizio civile che c'è.

Oggi 18 luglio ci sono nelle organizzazioni della cnesc in servizio poco meno di 16.000 giovani, ragazze e ragazzi, italiani e stranieri regolarmente residenti. Svolgono il servizio in circa 7.000 organizzazioni in larga parte di terzo settore, ma anche in soggetti pubblici a dimostrazione di una collaborazione possibile e funzionante.

A nome di queste organizzazioni evidenziamo oggi (e speriamo, al pari di altre organizzazioni, di avere la possibilità di parlarne direttamente) all'attenzione del sottosegretario Spadafora, che sappiamo già a studiare i tanti dossier legati al sc, alcune priorità.

Finanziamento del fondo nazionale

Il mantenimento dell'attuale contingente richiede almeno 300 milioni anno, a cui si aggiungono i cofinanziamenti degli enti. L'obiettivo del precedente Governo era di arrivare a 100.000 giovani l'anno in servizio. Il governo Conte sta preparando la legge di stabilità 2019-2021. Quali sono gli obiettivi per il sc?

Pubblicazione del bando ordinario 2018 giovani

In questi mesi il DGSCN e le Regioni e PA hanno redatto le graduatorie definitive e individuato la copertura economica per il bando ordinario 2018. Per evitare i problemi del 2017, era stata individuato un periodo di apertura del bando da fine Luglio e fine Settembre. E' una soluzione che viene incontro alle dinamiche giovanili, obiettivo primario, anche se per alcune organizzazioni vuol dire interrompere per alcuni mesi le attività rivolte ai cittadini e alle comunità locali, spostate di fatto all'avvio del 2019. Ci aspettiamo che questa linea di lavoro sia confermata ed entro i prossimi giorni sia pubblicato il bando.

Pubblicazione Avviso deposito progetti per 2019

In questi stessi mesi, con la pubblicazione del DM del maggio 2018 "Nuove disposizioni per la progettazione" entrano in operativo alcune disposizioni della riforma del SCU. Durata complessiva variabile fra 8 e 12 mesi, riduzione dell'orario settimanale di servizio a decorrere dai nuovi progetti a 25 ore settimanali, a parità di compenso mensile per i giovani, ampliamento dei settori di realizzazione dei progetti: queste alcune innovazioni molto concrete.

Nello stesso tempo sono andati avanti i lavori per le linee guida sulle misure innovative previste dal SCU rispetto a quello nazionale (tutoraggio, minori opportunità, tre mesi un paese UE) e per la attestazione delle competenze che il servizio civile genera nei giovani che lo svolgono.

Chiediamo che entro i primi del mese di Agosto, come nel 2017, esca l'Avviso per il deposito dei progetti da depositare con la fine di Novembre 2018.

Accreditamento SCU

Avviso che quest'anno dovrebbe contenere anche misure in materia di accreditamento. Non sta andando bene l'accreditamento all'Albo unico del SCU. Nell'immediato va realizzato l'obiettivo di permettere l'ingresso nel SC di nuove organizzazioni, pubbliche e di terzo settore, che fino ad ora sono rimaste estranee. Per questo, sia per chi è ancora iscritto agli Albi del SCN, sia per chi ha in corso la procedura di iscrizione al SCU, va prevista la possibilità di adeguare gli enti di accoglienza e le sedi di attuazione, prevedendo un apposito paragrafo nell'Avviso. Più in generale, data la scadenza del 4 Maggio 2019, dobbiamo dire che, nonostante i nostri sforzi, resta in piedi l'approccio che per iscriversi a questo Albo, anche se dal 2003 sei iscritto all'Albo del SCN, deve quasi ripartire da zero. Questo approccio va superato, anche perché strettamente dipendente dall'accreditamento è l'entrata in vigore della nuova Consulta nazionale del servizio civile, la cui composizione è stata notevolmente modificata con il correttivo al Decreto legislativo n. 40

Programmazione SCU

Ma è indubbio che la priorità politica che ci troviamo di fronte è la Programmazione triennale e annuale, vera innovazione rispetto al SCN.

In questi anni di responsabilità del consigliere Mauceri abbiamo trovato nel DGSCN una istituzione che ha ricercato il dialogo prima di arrivare a prendere decisioni. Gliene siamo grati e gli auguriamo che nel nuovo incarico abbia le stesse soddisfazioni avute con il servizio civile. Così come auspichiamo che sia presto nominato il nuovo Capo Dipartimento e siano colmati i vuoti dirigenziali che oggi indeboliscono l'azione del Dipartimento. Anche qui, però, come sull'accreditamento, dobbiamo registrare negativamente che le proposte, già nel 2017, di fare delle sperimentazioni territoriali e tematiche per capire, tutti insieme, (istituzioni nazionali, regionali e locali, terzo settore, giovani) come si costruisce e si attua questa programmazione, che impatto ha sugli attori, sui tempi, sulle procedure sono cadute nel vuoto.

Proponiamo qui alcune sottolineature sostanziali.

Perotti ha richiamato il patrimonio di esperienze e di risposte alle dinamiche sociali che rappresentano i progetti attivati in questi anni. Aggiungo anche il patrimonio di capacità degli adulti, nei vari ruoli loro richiesti. Per questo la programmazione triennale dovrebbe, almeno per il primo ciclo, poggiare sulle concrete attività delle organizzazioni che da anni operano, inserita però nel contesto politico-culturale dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, recepita anche dai Governi Nazionali.

Un contesto cioè capace di collegare l'azione locale alla dimensione regionali, nazionale e internazionale, capace di un linguaggio che si collega alla programmazione UE e delle Agenzie Internazionali, anche ai fini di possibili collaborazioni, un contesto di più facile comunicazione degli obiettivi e dell'impatto del servizio civile, ancora oggi imprigionato nel localismo o nella sensazione di svolgere il servizio civile per l'ente accreditato.

Una programmazione che, nei modi e negli strumenti fissati dal Decreto Legislativo n. 40 e successive modificazioni, sia il risultato di una partecipazione delle istituzioni locali e del terzo settore, delle rappresentanza dei giovani e non una camicia fatta indossare alle organizzazioni accreditate.

Una responsabilità specifica ricade sul Terzo Settore. Come negli altri Paesi in cui esiste il servizio civile, le organizzazioni senza scopo di lucro sono un pilastro determinante, a volte esclusivo, addirittura, nella attuazione delle leggi in materia. La situazione italiana ha visto storicamente nel Terzo Settore e fra questo nella Cnesc (non certo unica esperienza, ma neanche in compagnia numerosa) un soggetto promotore di attuazione, innovazione e di narrazione del servizio civile. Adesso è nostra responsabilità avere idee, proposte, strumenti, procedure da sottoporre al confronto con le istituzioni e i giovani. La aumentata presa di consapevolezza del Forum Nazionale e di alcuni Forum Regionali del Terzo Settore sono un passo nella direzione giusta, Forum di cui la Cnesc è socia dalla sua costituzione. Così come nella stessa direzione si muove la nuova attenzione di CSCVnet, con il quale stiamo definendo un protocollo di collaborazione. Infatti mentre a livello organizzativo le soluzioni adottate (associazioni di scopo o uffici servizio civile) già oggi permettono di collegare la dimensione locale della organizzazione di base al livello nazionale, adesso è il momento di far emergere pienamente il filo unitario fra mission associative e ruolo del servizio civile nella società e nelle istituzioni italiane. In una fase in cui le modalità di affrontare i conflitti sono tornate autoritarie, muscolari, in cui il ricorso alle armi non è più escluso, la finalità del SCU di concorso in modo civile e non armato alla difesa della Patria assume significati e sfide nuove, molto attuali. In altri termini il servizio civile è dentro le grandi sfide che il Terzo Settore ha di fronte per lo sviluppo del Paese, per l'impegno contro le disuguaglianze e le povertà, per la liberazione delle energie oggi imprigionate in tanti giovani e adulti, che vorrebbero essere liberi di emanciparsi, di costruirsi la propria vita contribuendo ad una comunità aperta, coesa e solidale. Un ruolo che in base alla sussidiarietà dell'art. 118 della Costituzione ci porta a leggere, in materia di programmazione triennale, anche lo stesso rapporto con la Pubblica Amministrazione, nazionale, regionale e locale.

Siamo in una nuova fase della politica nazionale, della stessa vita sociale e culturale del nostro Paese e convivere per molti mesi con migliaia di giovani, condividere con loro aspettative di miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini ci carica di una responsabilità speciale.

Il patrimonio accumulato in trent'anni di vita della Cnesc continuiamo a metterlo a disposizione del Paese, dei cittadini, delle istituzioni, per affrontare quelle sfide a cui ha fatto riferimento il Sottosegretario Spadafora nel suo messaggio.